

Sterzata a destra del cinema americano

Hollywood poliziotta

Una serie di film che puntano sulla solida vocazione retriva delle grandi platee, con personaggi rappresentativi della violenza, del sadismo e del disimpegno, da collocarsi sotto il segno nero della disperazione

Avete visto, o rivisto, *Tempi moderni* di Chaplin? Questo film, per tanti versi straordinario, fornisce tra l'altro un'immagine sconvolgente dell'apparato repressivo dello Stato e della società borghese: lo schermo — il vecchio e caro schermo di normali proporzioni, in bianco e nero — pullula di poliziotti, di guardie, di secondini; davanti ai cancelli delle fabbriche, per strada, fuori e dentro le prigioni. Il « poliziotta » è, del resto, l'eterno spauracchio di *Chaplin*, dalle brevi comiche giovanili ai lungometraggi della maturità. Nessuna animosità personale, se vogliamo: questi poliziotti chapliniani non sono né psicopatologici, né sadici, né corrotti, anzi hanno spesso l'aria dei bravi padri di famiglia. Ma sono poliziotti, e tanto basta: in causa è la loro funzione al servizio del potere, non la loro natura umana.

I poliziotti del cinema americano recente e recente sono invece carichi di motivazioni e complicazioni psicopatologiche: la loro brutalità è dichiarata, talvolta efferata, ma, in definitiva, dovrebbe risultare necessaria per difendere l'ordine, la tranquillità, la salute dei cittadini.

Il vento, a Hollywood, spirava di nuovo da destra. Hollywood è un modo di dire, perché il cinema americano si fa ormai a New York e un po' dappertutto. Ma sempre a Hollywood mette capo, economicamente (« oggi a Hollywood si va per ottenere soltanto i finanziamenti, e basta » ha detto *Arthur Penn* in un'intervista alla *Rassegna del cinema maturo*: « e gli par poco? ») come ideologicamente. Qualche anno fa, sembrava che, sia pure sfruttati per i loro fini (e addolciti, e travisati) dai mercanti di celluloidi, fossero i contenuti più o meno diretti della rivolta sovietica a condizionare la tematica, se non ancora le forme, della produzione hollywoodiana. Oggi si direbbe che sia la « maggioranza silenziosa » a dettare, in molti casi, il compito.

In un ampio e documentato articolo sulla rivista *Sipario* (che nel suo numero di marzo dedica diverse, interessanti pagine all'argomento), *Callisto*, lo spiega come il fiasco commerciale di quasi tutti i film nati sulla scia di *Easy Rider* o di *Fragole e sangue* abbia convinto i magnati hollywoodiani a cambiare rotta: avevano pensato, per un puro calcolo di profitto, di dover soprattutto « sfamare » il pubblico delle nuove generazioni, degli studenti; oggi, con altrettanto cinismo (ma forse, purtroppo, con maggior intelligenza della situazione) punta sulla solida vocazione retriva delle grandi platee. Ed ecco i successi di *Dirty Harry* (« Ispettore Callaghan », il caso *Scorpio* è tuo) o di *French Connection* (« Il braccio violento della legge »), con le loro figure di poliziotti spietati, duri, insensibili delle stesse regole del mestiere: ai limiti della mostruosità e oltre.

Mostruoso, certo, è il mondo in cui questi personaggi si muovono. « Il settanta per cento dei detenuti nelle prigioni americane sono negri », dice *William Friedkin*, il regista del *Braccio violento della legge*. Ma

Laurea ad honorem per Anna Freud

VIENNA. 13. L'Università di Vienna conferirà il 25 maggio la laurea in medicina « honoris causa » ad *Anna Freud*, figlia di *Sigmund Freud*, il fondatore della psicanalisi.

Anna Freud non è laureata in medicina, anche se dal 1920 svolge un'intensa attività scientifica nel campo della psicanalisi.

È la prima volta che la facoltà viennese di medicina conferisce il titolo di dottore « honoris causa » a una personalità non laureata.

Nata a Vienna nel 1895 ed emigrata all'estero con la famiglia nel 1938 (in seguito all'annessione di Hitler), *Anna Freud* vive attualmente a Londra. È ritornata in patria nel luglio dell'anno scorso, in occasione del congresso internazionale di psicanalisi.

Vogliamo dire che, se rosso è l'emblema del coraggio, come scriveva un grande narratore americano, questi messaggeri hollywoodiani sono forse da collocarsi sotto il segno nero della disperazione.

Aggeo Savioli

perché? Perché i negri si drogano, egli ribatte. Persecuzioni politiche, feroci disuguaglianze sociali, razzismo: sì, queste cose esistono, e andranno eliminate, col tempo. Intanto, però, invece di estirpare le radici del male, si dà addosso alle vittime.

Che la difesa di questa società sia un'infame bisogna prova, dunque, la qualità dei « tutori dell'ordine » prescelti all'uopo. Ma non c'è solo il poliziotta che manda al creatore, e se un altro film, *Play Misty for me* (« Un brivido nella notte »), del quale è pure protagonista, nei panni d'un « intrattenitore » radiofonico, alle cui costole si mette una donna dal cervello squinternato: costei ne combina tante, e tante ne minaccia, che lui alla fine la manda al creatore, e se non gli daranno la medaglia poco ci mancherà. Ottimo esempio di nuova terapia psichiatrica, non c'è dubbio.

Più significativo, anche perché reca la firma di un autore di prestigio, *Sam Peckinpah*, è *Straw Dogs* (« Cane di paglia »): dove il mito intellettuale, che dagli Stati Uniti se n'è andato nell'appartato villaggio di Gran Bretagna per studiare e per godersi l'affettuosa compagnia della moglieletta inglese, diventa una belva quando un gruppo di teppisti (dai quali ha già sopportato parecchio, e, tra l'altro, che un paio di loro gli oltraggiassero la giovane consorte, in un modo orribiente) gli invadono la casa, alla ricerca dello scemo del paese, omicida involontario. La giustificazione apparentemente nobile (il tentativo, cioè, di impedire un linguaggio) sfuma ben presto in una rabbiosa esaltazione del carattere sacro e inviolabile della proprietà privata. E, purtroppo, il finalissimo prettamente hollywoodiano sembra stabilire, fra regista e protagonista, una totale solidarietà, senza nessun distacco critico.

Perché, poi, quei giovani che tormentano, fino a fargli prendere fuoco (come dice la pubblicità), il « cane di paglia » siano così cattivi è questione che non rientra nel discorso cinematografico. *Sam Peckinpah* ci aveva del resto già proposto (basti ricordare *Il vecchio selvaggio*) certe sue dissertazioni sulla violenza come dato essenziale e universale e primordiale, fuori delle contingenze storiche. Spogio agli abiti esteriori, questa creatura assume, in realtà, parvenze concrete e sinistramente familiari, tutt'altro che metafisiche: il buon bottegaio che si trasforma in assassino è figura della cronaca corrente, ormai anche da noi. E l'identificazione di una parte considerevole del pubblico anche italiano in simili personaggi (con applausi, grida di soddisfazione e di incanto) dovrebbe dar da pensare a tutti.

Resta da chiedersi per quali vie, oltre i misteriosi tuttotfare (tra questi possiamo includere il pur giovane autore del *Braccio violento della legge*, *William Friedkin*), anche incensati d'inquietta esperienza, come *Peckinpah*, noti per i loro sempre difficili rapporti con l'industria e per lo spirito indipendente, sposino e illustrino con tanto cupo fervore la causa reazionaria. La storia della cultura, americana in particolare, registra per la verità episodi anche più clamorosi. E come non vedere, in questo rovesciamento di fronte d'un non piccolo settore dell'intellettuale cinematografico statunitense, il riflesso dello scacco e della dispersione di tante energie soprattutto giovanili, che si erano mosse negli anni scorsi attorno ad alcuni grandi nomi come la guerra nel Vietnam, magari confusamente, ma generosamente, e che oggi l'insidiosa spregiudicatezza della politica di Nixon sembra avere imbrigliato?

Aggeo Savioli

Gruppi, comunità, sacerdoti, riviste che vanno a scelte politiche rinnovatrici

I CATTOLICI CHE NON VOTANO DC

Contro la pretesa di coartare il comportamento elettorale dei credenti, rivendicano il diritto di decidere secondo l'ispirazione del Concilio - La denuncia della politica fallimentare democristiana e della collusione tra gerarchia e potere politico - La solidarietà popolare con i religiosi che cercano un nuovo rapporto con la realtà operaia - Un'inchiesta della CEI documenta che una parte del clero si orienta verso i partiti di sinistra

Ruzzolone a Daytona Beach



Ogni anno si svolge a Daytona Beach una corsa per motociclette di 1200 cc. di cilindrata che richiama i migliori piloti degli Stati Uniti. Le altissime velocità raggiunte provocano una serie di incidenti. Questo che è stato fissato dai fotografi, è, per fortuna, dei meno gravi. Il ruzzolone del pilota Ron Pierce, di Bakersfield, non ha avuto serie conseguenze, anche perché Pierce è stato lieto a rialzarsi e a portarsi al bordo della pista evitando le moto che gli sfrecciavano accanto.

Dagli esperimenti di Archimede alle meraviglie dell'ottica non lineare

Una macchia di luce che scotta

Quali poteri ha un laser a cento milioni di gradi di calore - Perché le sostanze trasparenti, assorbendo energia molto concentrata, diventano opache - L'azione reciproca tra il raggio e la materia. Come si può ottenere il « bisturi luminoso » richiesto dai biologi per le ricerche sulle molecole ereditarie

MOSCA, marzo. - I Laser e i cristalli sono i mezzi che permettono di ottenere raggi di qualsivoglia potenza nei limiti della banda visibile dello spettro. Nei liquidi il fascio di luce può divergere o ridursi a un filo sottile, a seconda della potenza del laser. Ne parla in questo articolo, scritto per l'« Agenzia Novosti », premio Lenin Rem Chochlov, socio corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

A quanto si narra, il grande scienziato Archimede riuscì a incendiare le navi nemiche, concentrando su di esse i raggi solari. Quale poteva essere la potenza del congegno di Archimede? Una lente, con cui un bambino dà fuoco a un foglio di carta, permette di ottenere alcuni watt di potenza. Queste dovevano essere approssimativamente le risorse energetiche di Archimede.

I fisici moderni, lavorando con un raggio di luce, possono concentrare su un centimetro quadrato una potenza di più di centomila chilowatt. La temperatura della macchia di luce può raggiungere i centomila di gradi. Ci riferiamo al raggio del laser. Lo schema dell'apparato è semplice. Un pannello di cristallo (ad esempio, di rubino) viene collocato all'interno di una potente lampada a spirale. Gli spigoli del pannello sono argentati. Per effetto degli impulsi luminosi gli elettroni degli atomi del cristallo acquistano un movimento oscillatorio, finché il raggio generato da essi non passa attraverso uno stretto pertugio in uno degli spigoli argentati del cristallo.

Il fascio di luce è sottile, ma neppure il diamante può resistere a esso: il raggio lo perfora in una frazione di secondo. Quali cambiamenti si hanno nelle onde di luce? I raggi del sole attraversano l'aria, il vetro delle finestre,

causa è in sostanza uno stesso processo fisico. Qualsiasi ambiente trasparente, esposto alla luce, comincia a irradiare energia propria. I suoi elettroni si eccitano e irradiano l'energia ricevuta. Se le oscillazioni degli elettroni corrispondono a quelle dell'onda in arrivo, la frequenza del segnale rimane immutata. Ciò accade quando la energia dell'onda è relativamente piccola. Ma quando i segnali sono molto forti, gli elettroni suscitano un proprio raggio, diverso per intensità o frequenza.

Finoché il colore del raggio dipende, naturalmente, dalla frequenza. Questo è appunto quanto occorre a chi progetta i mezzi di comunicazione. Ma la banda delle frequenze è limitata e dipende dal materiale impiegato per il laser. Un cristallo di rubino dà un raggio rosso, l'argon dà un raggio azzurro e così via. Per la localizzazione luminosa nell'acqua si richiede, invece, un raggio verde. Come possiamo procurarcelo? Dobbiamo fare ricorso agli effetti non lineari. Per influire sulle molecole che determinano l'ereditarietà i biologi vogliono un bisturi luminoso, un raggio di luce che si può ottenere? Evidentemente, occorre trovare il modo di trasformare una frequenza in un'altra.

I chimici hanno preteso, ancor più grandi. Essi chiedono decine e centinaia di frequenze, per studiare coll'ausilio del laser le miscele di gas. Infatti le molecole assorbono i raggi in modo selettivo. Anche qui la soluzione è data dalle sostanze capaci di modificare la frequenza di una onda di luce.

Un tempo l'atomo era considerato indivisibile e le trasformazioni reciproche degli elementi chimici parevano impossibili. Si imparò a disintegrare l'atomo e ad ottenere artificialmente gli elementi. La trasformazione di un raggio monocromatico in un altro era irrealizzabile. Ora è venuta la volta dei trionfi dell'ottica.

Rem Chochlov

La scelta politica dei cattolici fino a qual punto può essere influenzata dall'appello dei vescovi, a circa sette anni dalla chiusura del Concilio che ai cattolici ha riconosciuto il diritto di scelte pluralistiche e dopo la lettera apostolica di Paolo VI, la *Octogesima adveniens*, che affida ai laici il compito delle opzioni politiche?

Che cosa c'è di nuovo, malgrado le contraddizioni di questo post-Concilio, nella realtà ecclesiale italiana (tra i sacerdoti, i consigli pastorali, vescovi, ecc.) nei movimenti di ispirazione cristiana (ACLI, FUCI, Azione cattolica, CIP, CISL, ecc.) nelle riviste? Quali orientamenti sociali e politici sono emersi in questi ultimi tempi? Chiediamoci anche perché riviste come *Civiltà Cattolica* e *Aggiornamenti sociali*, gestite e dirette dai gesuiti, hanno denunciato, di recente, l'interclassismo della DC e la crisi ideologica del doroteismo impersonato dall'attuale gruppo dirigente democristiano.

La verità è che, sia pure attraverso un processo complesso di precedenti storici e politici del cattolicesimo italiano (e dei rapporti stessi tra Chiesa e potere politico in Italia negli anni del fascismo e della Liberazione alla morte di Pio XII) un nuovo discorso è cominciato tra i cattolici italiani con il pontificato giovanneo e con il Concilio. Sono numerosi gli avvenimenti succedutisi in questi anni: il movimento dei gruppi spontanei, prima, e poi le scelte della ACLI, della FUCI, della CISL, lo stesso disimpegno politico dell'Azione cattolica (che conta circa un milione di iscritti e che da associazione politica di primo piano a sostegno della DC è divenuta associazione di catechisti a livello ecclesiale), la costituzione del Movimento politico dei lavoratori, il moltiplicarsi dei gruppi e delle comunità ecclesiali (che rifiutano non solo la DC come partito cristiano ma contestano ogni collusione tra gerarchia e potere politico). Sono fatti che stanno a testimoniare il prodursi di orientamenti ed atteggiamenti nuovi nel campo cattolico, con tutte le contraddizioni che ne sono seguite e che ancora persistono.

Il recente documento dei tredici preti romani (ormai in circolazione in tutte le parrocchie di Roma, tanto che lo stesso Vicariato ne ha dovuto prendere visione), la loro forte denuncia della politica fallimentare fatta in primo luogo dalla DC a Roma, il loro esplicito rifiuto di appoggiare ancora questo partito alle prossime elezioni politiche, la loro ferma condanna delle « nefandezze del fascismo » rappresentano il segno della insoddisfazione diffusa anche tra il clero.

E' di alcuni giorni fa un altro documento di ventisette sacerdoti di Pistoia, i quali hanno apertamente condannato l'azione scissionistica della destra aclista rilevando che « il conservatorismo politico, economico e sociale usa sempre, come arma prima e più efficace, la divisione del mondo operaio ».

Sono di questi giorni le prese di posizione della numerosa Comunità di San Paolo. Essa ha promosso una manifestazione di solidarietà attorno all'abate Giovanni Franzoni per impedire l'estromissione da parte della congregazione dei religiosi (questa ha già fatto marcia indietro dopo le proteste). La Congregazione infatti poco gradisce che la Chiesa si schieri dalla parte degli sfruttati: è ciò che ha fatto l'abate, solidale con gli operai dell'Aerostatica, della Crespi, della Lord Brummell costretti ad occupare le fabbriche per difendere il salario e la continuità del lavoro. In seguito a questa vicenda la Comunità di San Paolo ha fissato in un documento le linee per un'azione liberatrice da parte dei cristiani.

La scelta politica dei cattolici dopo un ampio e libero dibattito avvenuto in diverse assemblee con la partecipazione costante di oltre quattrocento persone. Erano presenti numerosi operai, uomini e donne del quartiere Testaccio, studenti, sacerdoti convenuti da altri quartieri romani e da altre comunità italiane (don Lutte, don Ramos, ecc.) che da tempo sono impegnati in una azione che essi definiscono « liberatrice ». Perché « liberatrice »? Perché mira a contribuire ad eliminare i veri mali della società attuale, che si chiamano « speculazione edilizia, sfruttamento, disoccupazione, corruzione, ambigui connubi tra Chiesa e potere politico tramite il Concordato, con tutte le conseguenze negative ed equivoche nel considerare la famiglia, la scuola, gli stessi rapporti umani e la scelta del voto ».

La Comunità di San Paolo.

Un discorso portato avanti con coraggio e con coerenza

L'Assemblea si è espressa anche per l'abolizione del Concordato e dell'insegnamento religioso nelle scuole. Essa ha avuto un ruolo di primo piano (insieme alle comunità dell'Isolotto di Firenze, di Orgina di Genova, di Ponte Nuovo di Ravenna, del Vandalino di Torino, di Conversano, ecc.) nell'organizzare a Roma nell'ottobre scorso, mentre si svolgeva in Vaticano il terzo Sinodo mondiale dei vescovi, il primo convegno nazionale dei gruppi e delle comunità con la partecipazione di circa 400 delegati.

Queste comunità e gruppi hanno un quindicinale, il « Bollettino di collegamento », con una redazione a Firenze, al quale collaborano molti sacerdoti e laici. Il primo aprile, poi, uscirà un settimanale a larga tiratura, il COM (comunità, compartecipazione, comunicazione), che, con il supplemento « feriale » di documentazione, si propone di svolgere una funzione di rinnovamento all'interno della Chiesa e del mondo cattolico italiano.

Le significative risposte al formulario dei vescovi

A queste riviste vanno inoltre aggiunti numerosi bollettini circolanti di gruppi locali operanti soprattutto nell'Italia meridionale e nelle isole, dai quali si può ricavare un quadro abbastanza significativo e indicativo dei fermenti che animano il clero. I consigli parrocchiali, i gruppi.

Una inchiesta condotta dalla Conferenza episcopale italiana, sulla base di un formulario inviato a tutto il clero, ha dato i seguenti risultati (da cui la determinazione del recente appello dei vescovi): circa il 20 per cento dei 29 mila parroci italiani ha manifestato aperta sfiducia verso la DC, ed in ogni caso disimpegno elettorale nel con-

fronti di questo partito. Il medesimo orientamento è stato espresso da oltre il 40 per cento dei consigli parrocchiali. Inoltre, diecimila sacerdoti dei 1418 operanti nelle 261 diocesi italiane (88 di esse sono dirette da amministratori apostolici) hanno risposto di non poter votare DC, ma di essere orientati verso i partiti di sinistra. Soltanto 148.342 suore sono più sensibili alle direttive dei vescovi ed ai rapporti che, come conseguenza della gestione degli istituti loro affidati, hanno con ministri, sottosegretari, con uomini del potere politico ed economico.

ha trovato nel vescovo Franzoni un animatore: « La comunità — egli afferma — ha un suo essere teologico nel suo vivere il cristianesimo. Sono le comunità che devono dare un contenuto alla giusta libertà ». Ma essa non è la sola a fare una nuova esperienza di fede a Roma, dove la fede ufficiale, ossia quella praticata dai cosiddetti « benpensanti » e che dovrebbe servire all'occorrenza come strumento elettorale, è in forte crisi secondo un'inchiesta promossa due anni fa dallo stesso Vicariato. Basti pensare all'Assemblea Ecclesiale Romana, che ha promosso in questi ultimi tempi una serie di iniziative per favorire scelte di classe dei cattolici sul piano dell'impegno politico, contro il cosiddetto « voto unito » o « concorde » raccomandato dai vescovi italiani.

Il COM verrà a rafforzare il discorso sul rinnovamento del cattolicesimo italiano e sull'affrancamento dei cattolici dalla gerarchia nelle scelte sociali e politiche. Un discorso che già è stato portato avanti da tempo e con coraggio da riviste come *Testimonianze* di Firenze, *Vita sociale*, dei domenicani di Pistoia, *Il Foglio* di Torino (diretta da don Enrico Preyetti), *Il Gallo* di Genova (diretta da Nando Fabro), *Il Tetto* di Napoli (diretta da Raffaele Coirella), l'agenzia ADISTA (diretta da Leonori e da un gruppo di giovani molto impegnati).

Alceste Santini

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi

un nastro cassetta: stamane lo udite stasera parlate

Inglese, Francese, Tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono ai nostri lettori

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Il nostro corrispondente da Londra ci comunica infatti che, in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di studiare, ma non basta. L'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso gli 80 filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: Inglese, Francese e Tedesco.

I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori, possono liberamente scegliere tra nastro-cassetta e disco, a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono.

Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richiedi entro una settimana, scrivendo a: L.I.N.I.A. Via Borquesonno, 11 - 20121 Milano, specificando se desidero un nastro o un disco e allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese. Col nastro, il costo del nastro, il ripetitivo gratuito e senza impegni di alcun genere — nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare ogni stesso di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.